

Martedì 04 ottobre - ore 21.00

Scenario Pubblico / Roberto Zappalà

Kristo

quadri di dubbia saggezza

di **Roberto Zappalà**

regia, set e linguaggi del corpo **Roberto Zappalà**

testi a cura di **Nello Calabrò**

interprete e collaborazione **Massimo Trombetta**

con la partecipazione di 12 donne al seguito

musiche **autori vari**

musiche originali e tappeto sonoro **P'écume des jours**

set, luci e costumi **Roberto Zappalà** - realizzazione elementi di scena **Luigi Pattavina**

direzione tecnica **Sammy Torrisi** - ingegnere del suono **Gaetano Leonardi**

management **Vittorio Stasi** - assistente di produzione **Federica Cincotti**

responsabile comunicazione **Caterina Andò** - comunicazione digitale **Andrea Di Giovanni, Giuseppe**

Tiralosi

ufficio stampa nazionale **Veronica Pitea** - direzione generale **Maria Inguscio**

una coproduzione **Scenario Pubblico Centro Nazionale di Produzione della Danza e Teatro Stabile di**

Catania in collaborazione con **MilanOltre Festival**^{[1][2][3]}

con il sostegno di **MIC Ministero della Cultura** e **Regione Siciliana Ass.to del Turismo, dello Sport e dello Spettacolo**

nuova creazione 2022

anteprima nazionale 4 ottobre 2022 Teatro Comunale di Casalmaggiore

prima assoluta 7 ottobre 2022 MILANoLTRE Festival, Milano

La nuova creazione di Roberto Zappalà non accenna alla più grande storia mai raccontata, né vuole aggiungere alcuna, per quanto piccola, nota a margine all'assordante rumore audio/video che più di duemila anni hanno prodotto sull'argomento ma propone delle visioni fatte di immagini, suoni e parole che lasciano libera l'immaginazione e che hanno come centro propulsore il corpo del performer. Alle origini del cristianesimo, esisteva una contrapposizione tra coloro che avevano o meno conosciuto Gesù. La conoscenza attraverso il corpo dava maggiore autorevolezza nelle continue dispute e lotte di potere di un cristianesimo ancora agli albori. Il corpo e la "carne" del performer e i testi proferiti, sono la chiave di volta che regge e spinge la creazione. Il danzatore/attore non recita, ma reagisce; le parole sono una conseguenza di quello che il suo corpo attua in scena. Immagini e suoni accompagnati da parole come assunto di un Cristo molteplice, non sono tanto quelle da lui dette, vere o presunte che siano; quanto le parole di tanti. Un assemblaggio di parole di autori fra i più disparati che convergono nella voce e nel corpo di questo "nuovo" Cristo. Parole che interrogano e sconcertano, cortocircuiti del linguaggio, condivisibili o meno, che non possono essere sfruttate e prostituite per alcun fine, come troppo spesso è stato fatto e si continua a fare con quelle di Cristo.

FUORI ABBONAMENTO

Sabato 22 ottobre - ore 21.00

Teatrino Giullare

Finale di partita

di **Samuel Beckett**

Allestimento da scacchiera per pedine e due giocatori

diretto e interpretato da **Teatrino Giullare**

scenografia e pedine **Cikuska**

maschere **Fratelli de Marchi**

produzione **Teatrino Giullare**

STUPOR MUNDI 2022 – Logo)

Premio Speciale Ubu

Premio Nazionale della Critica

Premio Speciale della Giuria 47[^] Festival internazionale “Mess” di Sarajevo

Hamm è il re in questa partita a scacchi persa fin dall'inizio. Nel finale fa delle mosse senza senso che soltanto un cattivo giocatore farebbe. Un bravo giocatore avrebbe già rinunciato da tempo. Sta soltanto cercando di rinviare la fine inevitabile.
S. Beckett

Spettacolo storico con centinaia di repliche e numerose tournèe all'estero, una partita a scacchi tra attori-giocatori che muovono le pedine e pedine-personaggi che muovono una delle storie più significative ed enigmatiche della drammaturgia del Novecento. La rappresentazione è una sinfonia di mosse e contromosse, botte e risposte, pause, riflessioni, sospiri, rinunce. In questo *Finale di partita* il capolavoro di Beckett è visto attraverso le possibilità di movimento di due pedine da scacchi e la tensione e la partecipazione dei due giocatori. Hamm pedina ferma e cieca, Clov pedina che si affanna per la scacchiera senza potersi mai sedere, anche lui sulla strada della cecità e dell'immobilità e nel tentativo di prendere la strada verso l'uscita. Nagg e Nell pedine fuori gioco, pedine a metà rinchiusi in bidoni. L'affinità tra il contenuto del testo e il gioco degli scacchi è stata manifestata dallo stesso Beckett e il finale di partita è la terza e ultima parte dell'incontro nel gioco degli scacchi. Una fase distinta dal ridotto numero di pezzi superstiti sulla scacchiera e dal fatto che il re non è più soltanto un pezzo da difendere ma diventa anche una figura di attacco.

Una rappresentazione da antologia destinata a rimanere nella memoria. Franco Quadri, La Repubblica

Uno degli spettacoli più folgoranti dell'estate, un allestimento che forse sarebbe piaciuto allo stesso Beckett, da non perdere durante la prossima stagione. Renato Palazzi, Delteatro.it

Spettacolo da brividi per originalità, pulizia, persuasione. Roberto Canziani, Hystrio

Fenomenale, emozionante. Massimo Marino, Corriere della Sera

Due attori eccezionali in un rituale magico di movimenti. Nicanor J. Cardenosa, Yo Dona (Spagna)

Prenotazione obbligatoria.

FUORI ABBONAMENTO

Domenica 23 ottobre - ore 16.30

Presentazione della Stagione Teatrale 2022 - 2023

Interventi di:

Filippo Bongiovanni *Sindaco di Casalmaggiore*

Marco Micolo *Assessore alla Cultura del Comune di Casalmaggiore*

Giuseppe Romanetti *Direttore Artistico Teatro Comunale*

ore 17.00

Diario dei giorni felici

un'opera video di **Teatrino Giullare**

ispirata dal testo di **Samuel Beckett**

una produzione **Teatrino Giullare**

Premio Rete Critica 2020

Progetto selezionato al 21 Forum Internazionale di Cinema di Osaka

Premio Hystrio Digital Stage 2021

Il lavoro fu concepito nella primavera 2020 durante il periodo di quarantena per la diffusione del Covid 19. La prima, parziale, apparizione avviene in forma di cortometraggio; 14 brevi frammenti in stop motion ciascuno legato ad una citazione dal testo, fulminanti evocazioni dello stato di isolamento e stasi, pubblicati di volta in volta su Instagram durante il lockdown.

Winnie e Willie ora agiscono in uno schermo. Sono una coppia bloccata, isolata, senza possibilità di movimento. Nel loro chiacchiericcio, nei repentini cambiamenti di umore, nella banalità insensata dei loro tentativi di reagire all'insensatezza della vita, si ritrova un'ennesima efficace esplorazione beckettiana della condizione umana che illumina con particolarissima aderenza la straordinaria situazione da tutti vissuta in questo anno di pandemia. La proiezione è accompagnata da interventi sonori e performativi realizzati dal vivo dai due attori registi, un uomo e una donna incastrati a trascorrere i loro giorni felici. Un omaggio al tempo, alla quarantena, alle sue sofferenze, alle sue riflessioni, all'ironia della sorte, alla scrittura di Samuel Beckett e alla capacità del teatro di leggere il proprio tempo.

Un piccolo capolavoro di fantasia e intelligenza. Renato Palazzi , Il Sole 24 Ore

INGRESSO LIBERO

Martedì 08 novembre - ore 21.00

I due gemelli veneziani

di **Carlo Goldoni**

adattamento **Angela Demattè, Valter Malosti**

regia **Valter Malosti**

scene e luci **Nicolas Bovey**

costumi **Gianluca Sbicca**

progetto sonoro **G.U.P. Alcaro**

cura del movimento **Marco Angelilli**

assistente alla regia **Jacopo Squizzato**

con

Marco Foschi (Zanetto / Tonino), **Danilo Nigrelli** (Pancrazio), **Marco Manchisi** (Arlecchino / Pulcinella),

Irene Petris (Beatrice), **Alessandro Bressanello** (Il Dottor Balanzoni / Tiburzio), **Anna Gamba** (Rosaura),

Valerio Mazzucato (Brighella / Bargello), **Camilla Nigro** (Colombina), **Vittorio Camarota** (Florindo),

Andrea Bellacicco (Lelio / Facchino)

produzione **Emilia Romagna Teatro ERT / Teatro Nazionale, TPE - Teatro Piemonte Europa,**

Teatro Stabile del Veneto, Teatro Metastasio di Prato

si ringrazia il maestro mascherai **Stefano Perrocco di Meduna** per la maschera di Pulcinella indossata da Marco Manchisi

I due gemelli veneziani (1747) è prima di tutto un affascinante viaggio nella grazia eversiva propria degli attori che, tra la fine del '500 e la fine del '700, dominarono le scene teatrali europee, e nel mondo doppio, barocco, sensuale in cui si muovono misteriose e concrete incarnazioni di pulsioni. Ma è anche una gran macchina di divertimento con un intreccio trascinate fatto di duelli, amori e disamori, fughe, prigionie, ritrovamenti, in cui svetta la magnifica invenzione goldoniana dei gemelli identici ma totalmente opposti di carattere: uno sciocco, l'altro scaltro. Ma nella rilettura di Valter Malosti il testo è anche una farsa nera sulla famiglia, l'identità, la passione e la morte. Ha inoltre compiuto un lavoro a ritroso, partendo da quelli che ha ritenuto essere gli autori fondamentali nella costruzione di una lingua italiana per la scena: Giovanni Testori, Pier Paolo Pasolini, Carlo Emilio Gadda, Roberto Longhi. Ma incrociando anche Federico Fellini, Patrizia Valduga e Antonio Tarantino. Ha inoltre allargato la prospettiva dei personaggi, soprattutto quelli femminili un po' trascurati qui da Goldoni, donandogli riverberi da altri loro consimili. Spesso infatti le attrici e gli attori interpretavano caratteri simili che passavano di commedia in commedia con minime sfumature e differenze.

Venerdì 18 novembre - ore 21.00

Resurrexit Cassandra

assolo per **Sonia Bergamasco**
di **Ruggero Cappuccio**

ideazione, regia, scenografia, video **Jan Fabre**

testo **Ruggero Cappuccio**

con **Sonia Bergamasco**

Ruggero Cappuccio dà voce al prologo

musiche originali **Stef Kamil Carlens**

effetti sonori **Christian Monheim**

disegno luci **Jan Fabre**

costumi **Nika Campisi**

assistente alla regia e drammaturgia **Miet Martens**

direzione tecnica **Marciano Rizzo**

fonico **Marcello Abucci**

sarto per le prove ad **Anversa Mario Leko**

direzione di produzione **Gaia Silvestrini**

sarto durante le prove a Troubleyn/Jan Fabre, Anversa **Mario Leko**

costumi realizzati da Officina Farani

foto **Hanna Auer, Marco Ghidelli**

Film

direttore della fotografia **Rutger-Jan Cleiren**

cameramen **Kasper Mols, Charles Pacqué**

aiuto regista director **Alma Auer**

tecnico luci **Duncan Kuijpers**

assistente di produzione **Annemiek Totté**

produzione **Teatro di Napoli – Teatro Nazionale / Fondazione Campania dei Festival – Campania Teatro Festival / Troubleyn Jan Fabre / Carnezzaria srls / TPE – Teatro Piemonte Europa**

L'artista fiammingo Jan Fabre decide di affidare il ruolo della sacerdotessa inascoltata, alla quale Ruggero Cappuccio ha dato voce, a una attrice italiana di primissimo piano, Sonia Bergamasco. La creazione ruota intorno alla resurrezione di un messia femminile. Una sacerdotessa, una santa, una profetessa che vede il futuro, una prostituta, una dea del passato, del presente e del futuro. Cassandra avrebbe potuto salvare il mondo già diverse volte, avrebbe potuto prevenire e mettere l'umanità al riparo dai disastri che essa stessa sta provocando contro di sé e contro l'amato pianeta terra. Movimenti politici e ideologici radicali, cambiamenti climatici, isole di plastica negli oceani, inquinamento. Il lavoro è un'accusa contro l'incomprensibile talento dell'essere umano per l'auto-inganno. Noi sappiamo ogni cosa su quanto potrà accadere a noi e al pianeta; ma il piacere di ingannare noi stessi è forse più grande di questa consapevolezza? Questa è la nostra tragedia e la nostra vergogna. Il testo, poetico e potente, scritto da Ruggero Cappuccio per Jan Fabre, affida alla bocca di Cassandra, la figlia del Re di Troia fatta ostaggio dal greco Agamennone, cinque movimenti, cinque umori, cinque colori, cinque elementi, portatori di senso e fonte di ispirazione, intorno ai quali si snoda il discorso che Cassandra rivolge all'Umanità: Nebbia, Vento, Fuoco e Fumo, Vapore, Pioggia.

Mercoledì 07 dicembre - ore 21.00

Il compleanno (The birthday party)

di **Harold Pinter**

traduzione **Alessandra Serra**

con: **Maddalena Crippa, Alessandro Averone, Gianluigi Fogacci, Fernando Maraghini, Alessandro Sampaoli, Elisa Scatigno**

regia **Peter Stein**

assistente alla regia **Carlo Bellamio**

scene **Ferdinand Woegerbauer**

costumi **Anna Maria Heinreich**

luci **Andrea Violato**

assistente alla produzione **Cecilia Negro**

produzione **TieffeTeatro Milano/TSV-Teatro Nazionale/Viola Produzioni**

Il Compleanno fu messo in scena per la prima volta il 28 aprile 1958 all'Arts Theatre di Cambridge, diretto da Peter Wood. Scritta quando Pinter aveva solo 27 anni, influenzato dal teatro dell'assurdo di S. Beckett e dalla lettura del *Processo* di F. Kafka, divenne una delle sue opere più rappresentate ed apprezzate. La vicenda de *Il compleanno* parte da una situazione apparentemente innocua per sfociare nell'inverosimile a causa dei suoi personaggi: individui paurosi, isolati dal mondo in uno spazio ristretto, infelici ma al sicuro. Fino a che non arriva qualcosa o qualcuno, a scuotere il loro pertugio e a rappresentare una minaccia. Un teatro che mette in scena individui soffocati dalla repressione, spesso neanche consapevoli della loro condizione, anzi convinti di essere in effetti uomini totalmente liberi. Peter Stein, fra i più grandi registi della scena internazionale, riprende dopo la sua fortunata edizione di *Ritorno a casa* il suo personale viaggio nella straordinaria drammaturgia pinteriana e lo fa con questo testo giovanile del grande autore inglese (premio Nobel per la Letteratura 2005), e ancora con una cosiddetta "commedia della minaccia", ovvero una commedia dall'inizio apparentemente normale che evolve in situazioni assurde, ostili o minacciose.

I 63 anni che sono passati dalla creazione del "Compleanno" di Harold Pinter non hanno tolto niente del suo effetto enigmatico ed inquietante. Un tipo perdente con un passato non molto chiaro è raggiunto da questo passato, messo sotto terrore e con forza cambiato in un uomo che segue rigorosamente le regole ferree della vita quotidiana. L'atmosfera di una minaccia continua non smette mai – come nella vita di tutti noi – di dominare qualsiasi azione. La domanda: chi siamo noi? Alla quale non possiamo mai rispondere perché una falsa o oscura memoria si mischia con la nostra voglia di metterci in scena, sta al centro di questo compleanno d'orrore. Peter Stein

Venerdì 16 dicembre - ore 21.00

CENTENARIO MINGUS

Furio Di Castri – Furious Mingus Revisited

Giovanni Falzone tromba

Achille Succi sax alto, clarinetto basso

Fabio Giachino tastiere

Furio Di Castri contrabbasso

Mattia Barbieri batteria

A cento anni dalla nascita, Charles Mingus torreggia ancora sulla musica contemporanea come un faro potente, un ispiratore in grado di sparigliare le carte della musica: la sua energia fisica, la forza libertaria della musica, l'originale concezione compositiva intrisa di improvvisazione, l'esaltazione del valore dei singoli esecutori, la sintesi di stili in un unico calderone omogeneo, saldamente governato dalla personalità del leader, e infine la schietta, esplicita carica autobiografica di ogni nota rendono la sua arte un oggetto esplosivo, di inarrestabile potenza espressiva. Già una decina di anni fa Furio Di Castri, tra i più grandi contrabbassisti contemporanei, nonché una delle figure chiave del jazz italiano, aveva dedicato un omaggio a Mingus, che ora viene rivisitato anche con l'aggiunta di alcuni giovani, brillanti musicisti a fianco di Falzone e Succi, altri due maestri della scena contemporanea. A Di Castri interessa anche il gioco numerologico che c'è dietro la vita di Mingus: «Mingus – ci spiega – giocava con i numeri. Nelle sue composizioni tutti i cambiamenti di tempo sono costruiti secondo le regole dell'aritmetica – moltiplicazioni, divisioni, frazioni. Ci sono combinazioni di 2 e di 3 (di 2, 3, 4, 6, 8, 12 e 16) fino a sfiorare il mondo dei numeri primi con il 19, la chiave della modulazione ritmica di una delle sue ultime composizioni, *Sue's Changes*. Diciannove. Il 19 moltiplicato per 3 fa 57, proprio come gli anni che Mingus avrebbe compiuto pochi mesi dopo quel brutto gennaio del 1979.

FUORI ABBONAMENTO

Sabato 21 gennaio - ore 21.00

Aspettando Godot

di **Samuel Beckett**

copyright Editions de Minuit

traduzione **Carlo Fruttero**

regia, scene, luci e costumi **Theodoros Terzopoulos**

con (in o.a.) **Leonardo Capuano, Paolo Musio, Stefano Randisi, Enzo Vetrano**

e **Giulio Germano Cervi** nel ruolo del ragazzo

musiche **Panayiotis Velianitis**

produzione **Emilia Romagna Teatro ERT / Teatro Nazionale, Fondazione Teatro di Napoli - Teatro Bellini**

About Waiting for Godot

note di regia da **Theodoros Terzopoulos**

Il nostro *Aspettando Godot* va in scena sulle rovine del mondo, in un futuro più o meno vicino a noi, in un luogo in cui tutte le ferite del presente e del futuro sono acute. Lo stesso succede per le speranze. In questo confine dell'esistenza umana, quali sono le condizioni minime possibili per tornare a vivere di nuovo, per pensare a una vita che valga la pena di essere vissuta.

In *Aspettando Godot* vengono date due risposte possibili, e da qui vogliamo far partire il nostro lavoro. La prima è il tentativo di comunicare e coesistere con l'Altro, colui che ci è prossimo, nonostante gli ostacoli, anche quando questi sembrano insuperabili. La seconda è il tentativo di mettersi in comunicazione con l'Altro dentro di noi, quest'area buia e imperscrutabile densa di desideri repressi e paure, istinti dimenticati, regione dell'animalesco e del divino, in cui dimorano la pazzia e il sogno, il delirio e l'incubo.

Questo è il viaggio che cercheremo di fare: verso l'Altro dentro di noi e verso l'Altro al di fuori di noi, all'opposto, lontano da noi. Questo è il viaggio che proviamo a fare ogni giorno. Aspettando cosa? La redenzione della vita dai vincoli della morte? L'incontro con l'Umano, la fine di ogni atto di umiliazione inflitto da uomo a un altro uomo? Il Niente o l'Attesa, per usare i termini ironici e beffardi di Beckett?

Ma esiste forse un altro modo per immaginare l'umanità emancipata, senza dover ricorrere all'abbattimento dei muri che separano questo "dentro" da questo "fuori"? **Theodoros Terzopoulos**

Uno delle pietre miliari del teatro del '900 firmato da un grande maestro della regia internazionale.

Sabato 11 febbraio - ore 21.00

Daniele Cipriani Entertainment presenta

Compagnia Riva & Repele

Lili Elbe Show

balletto in un atto coreografato da **Simone Repele** e **Sasha Riva liberamente** ispirato al romanzo *La danese* (The danish girl), scritto nel 2000 da David Ebershoff e nel 2015 divenuto un film diretto da Tom Hooper

coreografia **Simone Repele** e **Sasha Riva**

con **Simone Repele**, **Silvia Azzoni**, **Sasha Riva**, **Yumi Aizawa**, **Jamal Callender**

costumi **Francesco Murano**

musiche di **J.S.Bach**, **Dan Haugaard**, **Folkstow** e **Everando**

coproduzione **Riva & Repele**, **Daniele Cipriani Entertainment** e **Fondazione Cantiere Internazionale d'Arte di Montepulciano**

Liberamente tratto dalla vita di Lili Elbe che ispirò il celebre romanzo di David Erbershoff, poi divenuto anche un film *The Danish Girl*, viene narrata in chiave teatrale con musiche tra le più rilevanti di J.S.Bach con brevi inserzioni di brani tradizionali danesi di Dan Haugaard e coreografata da Simone Repele e Sasha Riva. Tutto è concentrato sulle immagini più significative della vicenda che ritrae i due giovani sposi pittori Einar Wegener e sua moglie Greta nella romantica Copenaghen di inizio Novecento.

La giovane coppia si ama e si supporta a vicenda ma ciò che è appena visibile sotto la superficie dell'anima comincia a scalpitare quando Greta per completare un ritratto chiede a suo marito di posare per la sua tela in abiti da donna. Tutto ciò lo trasporta in un mondo nuovo, un mondo tutto femminile che nel balletto di Simone e Sasha prende vita attraverso la presenza della Ragazza Minuta, che rappresenta la scoperta del lato più intimo di Einar finora nascosto. Da subito Greta intravede il piacere che prova Einar nei suoi nuovi panni, e prima per gioco e poi per amore, decide di assecondarlo dando vita al nuovo personaggio di "Lili". La presenza dell'Uomo, figura rappresentativa della virilità, enfatizza maggiormente il sentimento di Einar e la sua vicinanza al genere femminile. Accanto ad Einar inoltre compare il ruolo fondamentale del Narratore che lo accompagnerà lungo il faticoso percorso per diventare Lili fino a condurlo alla sua morte vicino alla moglie Greta che nonostante tutto non lo ha mai abbandonato.

Venerdì 17 febbraio - ore 21.00

Gilgamesh

L'epopea di colui che tutto vide

raccontata da

Luigi lo Cascio

Vincenzo Pirrotta

e **Giovanni Calcagno**

testo e regia **Giovanni Calcagno**

composizioni video **Alessandra Pescetta**

musiche originali **Andrea Rocca**

disegno luci **Vincenzo Bonaffini**

consulenza scientifica **Luca Peyronel**

produzione **Emilia Romagna Teatro ERT / Teatro Nazionale**

Circa due secoli fa, negli scavi della biblioteca di Assurbanipal a Ninive, gli archeologi portarono alla luce una serie di tavolette. Quando fu decifrata la scrittura cuneiforme, esse rivelarono il titolo di un poema: « Di colui che vide le profondità e le fondamenta della terra ». Si presentò così, Gilgamesh, a noi occidentali. Quando ebbe una prima traduzione dell'opera, Rilke affermò di non aver letto mai niente di così potente, e più tardi anche Elias Canetti, dopo averne ascoltato alcuni brani recitati da un suo amico attore, manifestò la necessità di confrontarsi con questo testo per tutta la vita. Gilgamesh è il più antico poema a noi conosciuto. È la storia di un re che, dopo aver sperimentato sulla propria pelle il dolore per la morte del suo migliore amico, lascia il suo trono e gli agi di corte per andare alla ricerca della vita eterna e della verità sulla caducità dell'esistenza umana. Nello spettacolo tale testo in versi liberi, ispirato dal lavoro di traduzione e di interpretazione dell'assirologo Jean Bottero, ricuce i frammenti dell'opera pervenutici dalla versione classica babilonese e gli altri frammenti di epoche precedenti e successive, con l'obiettivo di dare al racconto e quindi a chi lo ascolta, da un lato un senso di completezza dell'arco narrativo e dall'altro la possibilità di una facile comprensione di eventi radicati dentro una cultura a volte molto distante dalla nostra. La ripartizione del testo del poema in sei parti favorirà l'avvicinarsi dei narratori sulla scena e verrà scandita dalla proiezione su maxischermo delle composizioni video di Alessandra Pescetta.

Domenica 26 febbraio - ore 21.00 ???

Le relazioni pericolose

ispirato da Antonin Artaud, Ernst Bloch, Elias Canetti, Carl von Clausewitz, Fédor Dostoïevski, Mircea Eliade, René Girard, Christopher Hampton, Hugo von Hofmannsthal, John Keats, Pierre-Ambroise-François Choderlos de Laclos, Friedrich Nietzsche, Blaise Pascal, Pier Paolo Pasolini, Donatien-Alphonse-François de Sade, Teresa d'Avila, Stefan Zweig, Simone Weil e dal Canto dei Cantici

drammaturgia **Carmelo Rifici, Livia Rossi**

regia **Carmelo Rifici**

con **Flavio Capuzzo Dolcetta, Federica Furlani, Elena Ghiaurov, Monica Piseddu, Edoardo Ribatto, Livia Rossi**

musiche **Federica Furlani**

disegno luci **Giulia Pastore**

progetto visivo **Daniele Spanò**

progetto fonico **Brian Burgan**

drammaturgia del corpo **Alessandro Sciarroni**

costumi **Margherita Platé**

produzione **LAC Lugano Arte e Cultura**

PRIMA NAZIONALE

Carmelo Rifici firma adattamento e regia de *Le relazioni pericolose*, tratto dal celebre romanzo di Pierre-Ambroise-François Choderlos de Laclos ambientato in una Francia alle soglie della Rivoluzione. Al centro della storia le avventure erotico-violente della Marchesa de Merteuil e del Visconte di Valmont ai danni di vittime innocenti, donne cadute nel linguaggio manipolatorio e carnale dei due nobili immorali.

Pur mantenendo la struttura epistolare, i nomi propri dei mittenti e dei destinatari delle lettere e la sostanza della trama, l'opera di Laclos viene riscritta da Rifici e Rossi attraverso un lavoro di ricerca di testi di numerosi filosofi e letterati: da Artaud a Pier Paolo Pasolini, da Friedrich Nietzsche a Simone Weil e Fedor Dostojevskij, per citare i nomi più emblematici. Romanzi, lettere, saggi, suggestioni di pensieri e parole scritte da penne e sensibilità diverse, talora antitetiche tra loro, che, pur nella sostanziale diversità e origine, esprimono profondità e inquietudine di pensiero e scrittura. Rifici desidera far affiorare la violenza e il potenziale bellico delle lettere: più che il profilo psicologico dei personaggi, intende far emergere le ideologie che li sottendono, le stesse che hanno suggerito l'incontro con gli autori e i filosofi da cui il lavoro trae ispirazione. Con *Le relazioni pericolose*, Rifici ci invita in un viaggio nel doloroso campo di battaglia del pensiero, in cui il Linguaggio si incontra e scontra con la Parola

FUORI ABBONAMENTO

Sabato 04 marzo - ore 21.00

L'ultima estate

Falcone e Borsellino 30 anni dopo

di **Claudio Fava**

un progetto di **Simone Luglio**

regia **Chiara Callegari**

con **Simone Luglio** e **Giovanni Santangelo**

voce fuori campo **Luca Massaro**

scene e costumi **Simone Luglio**

musiche originali di **Salvo Seminatoro**

disegno luci **Massimo Galardini**

elettricista **Alberto Martino**

coordinamento tecnico dell'allestimento **Marco Serafino Cecchi**

assistente all'allestimento **Giulia Giardi**

cura della produzione **Francesca Bettalli** e **Luigi Caramia**

relazioni internazionali **Valentina Bertolino**

ufficio stampa **Cristina Roncucci**

foto e video documentazione **Duccio Burberi**

grafica ed editing **Veronica Franchi**

produzione **Teatro Metastasio di Prato**

in collaborazione con **Chinnicchinnacchi Teatro** e **Collegamenti Festival**

Il lavoro si basa sul testo originale di Claudio Fava, ex Presidente commissione antimafia in Sicilia e già autore della sceneggiatura del film *I Cento passi*. Lo spettacolo è concesso in esclusiva al Met per il trentennale della morte di Falcone e Borsellino, ricordato nel 2022. Una intensa tournée in Italia e all'estero, realizzata in collaborazione con la Direzione Generale per la Diplomazia Pubblica e Culturale del Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale. *L'Ultima Estate* è anche il primo spettacolo teatrale in assoluto a essere stato rappresentato all'interno della Corte di Giustizia Dell'Unione Europea in Lussemburgo, nel Giugno 2022. *L'Ultima Estate* è un mosaico di eventi, in delicato intrecciarsi di momenti ironici e amari, pubblici e intimi. I due protagonisti, per una volta sottratti alle ritualità e alle mitologie, si interrogano e si raccontano, si confrontano tra loro e con lo spettatore, portandolo a rivivere momenti fondamentali della loro amicizia, oltre che della storia di questo Paese. Si parte dalla fine. Dalla loro morte. In scena la macchina da scrivere, i faldoni, le sedie, le giacche... l'ufficio in cui tutto è iniziato. Due attori ed elementi scenici ridotti all'essenziale, perché padrona della scena deve essere la parola. Parole recitate, confidate a un microfono, affidate ai tasti di una macchina da scrivere, riprodotte da un registratore o ridotte al silenzio di fronte ai ricordi. Un viaggio nel tempo e una domanda sospesa: quale parte tocca a noi, adesso?

Martedì 18 aprile - ore 21.00

Boston Marriage

di **David Mamet**

traduzione **Masolino D'Amico**

con **Maria Paiato, Mariangela Granelli, Ludovica D'Auria**

regia **Giorgio Sangati**

scene **Alberto Nonnato**

luci **Cesare Agoni**

costumi **Gianluca Sbicca**

produzione **Centro Teatrale Bresciano, Teatro Biondo di Palermo**

In accordo con Arcadia & Ricono Ltd

Per gentile concessione di A3 Artists Agency

Stati Uniti, fine Ottocento, un salotto, due dame e una cameriera. Tutto farebbe pensare a una trama convenzionale, un incontro tra amiche un po' affettate, ma alla forma non corrisponde la sostanza: nella conversazione dal vocabolario ricercato fioccano volgarità e veniamo a sapere che le due sono state un tempo una coppia molto affiatata. L'espressione "Boston Marriage", infatti, in uso nel New England a cavallo tra il XIX e il XX secolo alludeva a una convivenza tra donne economicamente indipendenti da uomini. Subito pensiamo al romanzo *The Bostonians* di Henry James (1886), nel quale l'autore affronta senza censure il tema dell'omosessualità e dipinge l'affresco di una società in bilico tra valori antiquati e spinte progressiste, con particolare attenzione alla condizione femminile. È un Mamet diverso dal solito, che si prende una vacanza dalla gravità e gioca per il gusto di giocare, con colpi di scena rocamboleschi, ritmando l'opera e donandole una facciata esilarante, quasi di farsa, strizzando l'occhio agli esperimenti brillanti di Tennessee Williams e soprattutto a Oscar Wilde. Protagonista assoluto, infatti, insieme alle interpreti, è il linguaggio e, di contro, il non-detto, l'allusione, la stravaganza, il paradosso. Mamet si diverte a parodiare la prosa ampollosa dell'epoca, ma dietro l'apparente assurdità si nasconde l'intento ambizioso di rovesciare la realtà attraverso uno scherzo, che mira a creare un po' di raffinatissimo scandalo. Qui sta il senso, anche "politico", di un testo che divertiva e stupiva insieme il pubblico americano del 1999. È una prova per grandissime attrici, vere funambole della parola, come la straordinaria Maria Paiato diretta dal giovane fuoriclasse Giorgio Sangati. Con lei in scena, a dare corpo a questa inedita sfida, una intensa Mariangela Granelli insieme a Ludovica D'Auria.

Sabato 29 aprile - ore 21.00

Una giornata particolare del danzatore Gregorio Samsa

regia e drammaturgia **Eugenio Barba, Lorenzo Gleijeses e Julia Varley**

con **Lorenzo Gleijeses**

musiche originali e partiture luminose **Mirto Baliani**

oggetti coreografici **Michele Di Stefano**

consulenza drammaturgica **Chiara Lagani**

scene **Roberto Crea**

voci off **Eugenio Barba, Geppy Gleijeses, Maria Alberta Navello, Julia Varley**

assistente alla regia **Manolo Muoio**

ufficio stampa **Rosalba Ruggeri**

produzione **Teatro Biondo, Gitiessa Artisti Riuniti, NordiskTeaterLaboratorium**

GIORNATA INTERNAZIONALE DELLA DANZA

Eugenio Barba, ritenuto l'ultimo grande maestro occidentale vivente, accompagna Lorenzo Gleijeses da molti anni, intercettando e esaltando le qualità e le intuizioni di un percorso di formazione e conoscenza, contaminato con il metodo della storica compagnia di Hostelbro e nato all'interno dell'Odin quando Lorenzo era ancora un ragazzo. Risultato di questo 'percorso di accompagnamento' sono stati spettacoli, incontri e seminari in Italia e in Europa che hanno cementato e rafforzato il rapporto unico tra Barba, Julia Varley e Lorenzo Gleijeses, fino a questa prima regia firmata da Barba (con Gleijeses) al di fuori dell'Odin Teatret. La scintilla che ha messo in moto il processo di creazione è scaturita dallo stridore e dalle assonanze generati dall'accostamento dell'opera di Kafka con gli oggetti coreografici creati da Michele Di Stefano con Lorenzo Gleijeses. Ne è nato uno spettacolo in cui si intersecano tre diversi nuclei narrativi: alcuni elementi biografici dello stesso Kafka; la vicenda del personaggio centrale de *La Metamorfosi*, Gregorio Samsa e quella di un immaginario danzatore omonimo che rimane prigioniero della ripetizione ossessiva dei propri materiali performativi in vista di un imminente debutto.

“Gregorio Samsa è convinto che attraverso una ripetizione ossessiva delle sue partiture sia possibile arrivare ad un altro livello di precisione tecnica e di qualità interpretativa ma, di contro, il suo perfezionismo lo catapulta in un limbo in cui si erodono i confini tra reale e immaginario, lavoro e spazio intimo, tra teatro e vita quotidiana. Si scontrano, allora, le esigenze del mondo esterno e le sue profonde necessità personali. Samsa ripete le sue sequenze coreografiche, come un novello Sisifo, per una pulsione psicopatologica? Oppure è semplicemente mosso dal desiderio di spingere al massimo i risultati del suo lavoro e dal sogno utopico di superare i limiti imposti dalla sua natura umana? I movimenti che Gregorio prova senza posa sono frutto di un impegno professionale e di un lavoro di concezione minuzioso tale da acquisire una ponderatezza e un equilibrio che le azioni della sua vita reale non possiedono. Gregorio è come un ragno che non può evitare di tessere la propria tela. La sua ricerca artistica che mira alla libertà doppia la sua stessa vita, acquisisce una ricchezza labirintica che sarà squarciata dalla volontà di inseguire sé stesso” Lorenzo Gleijeses

A teatro con la famiglia

Domenica 09 ottobre, ore 17.00

Agenzia Gulliver

Tutti i viaggi che mi passan per la testa

di **Marta e Diego Dalla Via**

con **Marta Mungo** ed **Innocenzo Caprioli**

regia **Fratelli Dalla Via**

musiche originali di **Carlo “Cialdo” Capelli**

costumi **Sonia Marianni**

scenografia **Roberto Di Fresco**

direzione tecnica **Leonardo Sebastiani**

coproduzione **La Piccionaia - Centro di produzione teatrale / Teatro del Buratto Soc. Coop.**

Non avete potuto atterrare su quel pianeta ai confini del sistema solare? Da tanto tempo non vi concedete un fine settimana di riposo nelle Terre di Mezzo? Non siete mai saliti su un dirigibile a vapore o su un sottomarino a manovella? Gulliver, agenzia di racconti di viaggio, è quello che fa per voi. Levate l'ancora della realtà e salpate per l'impossibile. “Ispirato al capolavoro di J. Swift ci siamo divertiti a ripensare un racconto scenico che porti musica, poesia e arte d'attore in mezzo alla gente”.

Appuntamento realizzato nell'ambito dell'iniziativa “E-STATE E +INSIEME” promossa e finanziata da Regione Lombardia

Domenica 20 novembre - ore 17.00

Illoco Teatro

U.Mani

da un'idea di **Annarita Colucci**

regia **Roberto Andolfi**

con **Annarita Colucci, Dario Carbone, Valeria D'Angelo, Anton de Guglielmo, Michele Galella**

produzione **Illoco teatro** con il sostegno di **Teatro Biblioteca Quarticciolo** con il contributo del **Fondo Unico per lo Spettacolo – Ministero della cultura**

Vincitore XXIV Premio Benedetto e Pina Ravasio

Menzione speciale nel bando In Viva Voce - Nuove tracce del teatro ragazzi promosso da ATCL Lazio Con il sostegno di Teatro Biblioteca Quarticciolo

2° classificato in-box verde 2022-menzione speciale dell'osservatorio critico (logo)

Lo spettacolo narra la storia di Clara e dell'avventura che aveva sempre sognato: una missione di vitale importanza: salvare la Luna e restituirle il sorriso. Un viaggio vertiginoso che la porterà negli oceani più profondi, nei deserti più aridi e nelle caverne più buie, fino a scoprire che con la semplice forza della sua immaginazione può cambiare tutto e concepire un mondo nuovo. La vicenda è ispirata a un testo di narrativa per ragazzi: *Il bambino senza televisione* di Luana Vergari. In questo racconto, un bambino a cui si rompe la televisione scopre che nella porzione di silenzio lasciata dallo schermo spento esiste un mondo che lui può forgiare e modificare. Lo spettacolo mescola teatro, cinema e micro-manipolazione, per creare una grammatica scenica ibrida che possa comunicare in maniera efficace con le nuove generazioni. Sulla scena, una serie di set in miniatura creati e manipolati dagli attori. Le azioni sono riprese da un operatore dotato di telecamera, e il “film” sarà proiettato live su uno schermo collocato sul fondale mostrando al pubblico, simultaneamente, la scena e il dietro le quinte, l'illusione e il trucco.

Domenica 04 dicembre - ore 17.00

Compagnia Zaches

Cenerentola

regia, drammaturgia, coreografia **Luana Gramegna**
scene, luci, costumi, maschere e pupazzi **Francesco Givone**
progetto sonoro e musiche originali **Stefano Ciardi**
con **Gianluca Gabriele, Amalia Ruocco, Enrica Zampetti**
collaborazione per scene, maschere e pupazzi **Alessia Castellano**
collaborazione alla drammaturgia **Daria Menichetti**
realizzazione costumi **Rachele Ceccotti**
project manager **Enrica Zampetti**
produzione **Zaches Teatro 2021**

con il sostegno di **Teatro Fonderia Leopolda di Follonica** e **Giallo Mare Minimal Teatro**
progetto vincitore del **Bando Toscana Terra Accogliente 2020** a cura di **RAT** (Residenze Artistiche Toscane)

in collaborazione con **Fondazione Teatro Metastasio, Fondazione Toscana Spettacolo onlus, Centro di Produzione della Danza Virgilio Sieni**

residenze artistiche presso **Teatro Fonderia Leopolda, Officine della Cultura, Kanterstrasse, Murmuris, Kinkaleri, Teatro Caos**

"Migliore Novità" agli EOLO AWARDS 2022

"Best Actors" al 35th Int. Theatre Festival VALISE di Lomza (Polonia)

Dalla cenere alla corte, Cenerentola è un'eroina dai mille volti e artefice del proprio destino, simbolo del riscatto degli oppressi. Fiaba diffusissima di cui esistono nel mondo più di trecento varianti *Cenerentola* rappresenta forse una delle fiabe più antiche della Terra. Lo spettacolo si rifà alle versioni orali più antiche e a due versioni letterarie: quella dei fratelli Grimm e quella de *La Gatta Cenerentola* di G. Basile. Reclusa nel suo mondo interiore, Cenerentola preferisce muoversi sotto la cenere in solitudine, quasi invisibile, in mezzo alla fuliggine di una vita apparentemente spenta, accettando con pazienza ogni punizione inflitta dalla matrigna e dalle sorellastre. Ma dentro di lei arde la brace nascosta del desiderio di un'esistenza completamente diversa. Cenerentola poco a poco acquista sicurezza e coraggio, impara ad affrontare le avversità e non ha più paura di contrastare le sue aguzzine, che via via si trovano sempre più disarmate e inermi. Sarà la forza interiore di Cenerentola a riscattarla. Utilizzando il teatro d'oggetto, la danza, il movimento espressivo, la musica originale e i linguaggi del teatro di figura, i corpi degli interpreti danno vita ai personaggi della storia in uno spettacolo vorticoso e pieno d'invenzioni, animato di strane presenze tra il buffo e il grottesco, dal forte impatto visivo.

Venerdì 06 gennaio - ore 17.00

Michele Cafaggi

L'omino della pioggia

Una notte tra acqua e bolle di sapone

di e con **Michele Cafaggi**
musiche originali **Davide Baldi**
regia **Ted Luminarc**
produzione **Studio TA-DAA!**

Piove, la finestra è aperta e in casa ci vuole l'ombrello. Che strano questo omino tutto inzuppato: fa uno starnuto ed esce una bolla di sapone. Anzi due. Anzi moltissime bolle di sapone. Ma cosa succede? La casa si riempie di bolle di tutte le dimensioni, minuscole e giganti, schiumose e trasparenti come cristallo. Intanto la pioggia non smette di cadere. E tra poco scenderà pure la neve. Eccìù!

Uno spettacolo comico e magico, un viaggio onirico e visuale accompagnato dalla magia delle piccole cose e da spettacolari effetti con acqua e sapone.

Domenica 19 febbraio, ore 17.00

RESPIRO

in ascolto delle piccole cose

per bambini dai 3 ai 6 anni e per i loro genitori.

a cura di Compagnia Rodisio

Realizzato nell'ambito dell'iniziativa "E-STATE E +INSIEME" promossa e finanziata da Regione Lombardia

Laboratori

Festina Lente pagina a sé

***venerdì 21 ottobre, ore 18.00**

E che facciamo, ora che siamo contenti?

Laboratorio per gli studenti degli istituti superiori sul teatro di Samuel Beckett.

A cura del Teatrino Giullare

Laboratorio realizzato nell'ambito dell'iniziativa "E-STATE E +INSIEME" promossa e finanziata da Regione Lombardia

***giovedì 10, giovedì 17 e giovedì 24 novembre, ore 19.00**

Teoria e tecnica di scrittura cinematografica

La scrittura di un cortometraggio

Per studenti degli istituti superiori e università. Presso Biblioteca Civica.

A cura di Tommaso Favagrossa

***Domenica 19 febbraio, ore 17.00**

RESPIRO

in ascolto delle piccole cose

per bambini dai 3 ai 6 anni e per i loro genitori. 1 genitore + 1 bambino.

a cura di Compagnia Rodisio

***Primavera 2023**

Cantar d'antico/ cantar modernamente d'antico

Scopo del laboratorio è avvicinare il mondo degli adolescenti allo studio della musica antica e corale attraverso lo studio di brani a cappella e/o accompagnati da organo e lo studio della coralità polifonica.

Target: 14-17 anni (ragazzi e ragazze); non servono requisiti specifici per partecipare tuttavia una conoscenza della teoria musicale di base faciliterà il percorso.

Numero incontri: minimo di 8, massimo di 10 incontri da 2 ore ciascuno

A cura di **Cristina Greco, Anntonio Greco e Cremona Antiqua**

***Laboratori realizzati nell'ambito dell'iniziativa "E-STATE E +INSIEME" promossa e finanziata da Regione Lombardia**